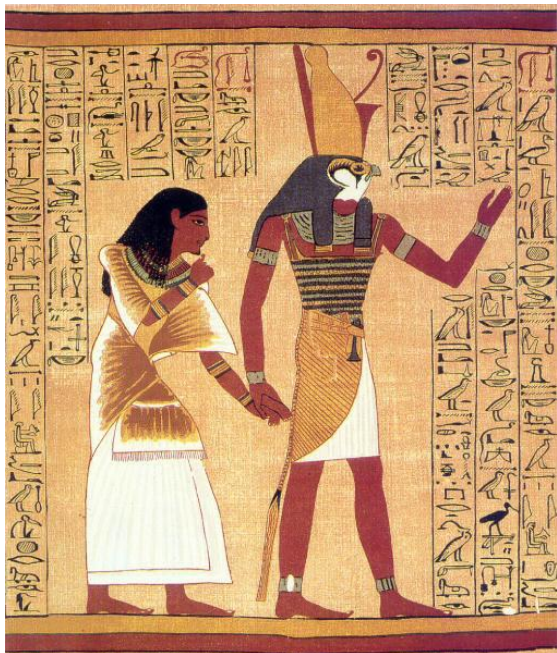


# Olim



Il capitano Harowicki apre la porta blindata della Camera Nera di Orione, dopo aver disceso la ripida scalinata che dalla torre di controllo dello spazioporto intergalattico conduce al mondo sotterraneo dei Servizi Segreti. In questa sala, in un'atmosfera densa di fumo di sigarette, si stagliano alcune figure di operatori dei potentissimi computer dell'agenzia.

Gli viene incontro Max, il loro comandante. Tra le dita stringe un grosso sigaro spento, che di tanto in tanto porta al naso. È visibilmente nervoso come testimonia un tic ricorrente della palpebra sinistra. «Questo proprio non ci voleva!» sibila a denti stretti alla volta di Harowicki, che gli stringe la mano. «Proprio alla vigilia della pensione e dopo un'onorata e lunga carriera!» Harowicki rivolge a Max uno sguardo interrogativo e questi continua.

«Capitano, come può vedere, al di sopra di queste sale, vi sono delle altissime antenne telescopiche che scruta-

no incessantemente lo spazio profondo nel settore cosmico SC953. In questa area vi è una intensissima attività di sorvolo, specie lungo la rotta M29, in entrambe le direzioni. Navicelle spaziali, provenienti forse da Proton o dal fondo galattico, percorrono velocissime questa area e si scambiano sintetici ma numerosissimi messaggi, per poi sparire nel nulla. E questi messaggi li intercettiamo tutti con le nostre antenne del piano di sopra».— dice volgendo tristemente lo sguardo verso l'alto. «Ma questi messaggi sono il mio problema! Essi sono cifrati e noi non riusciamo assolutamente a comprenderli, nonostante tutta la nostra tecnologia!» Harowicki gli chiede come possa aiutarlo, visto che lui è un pilota e che non conosce la crittografia. Max, sconsolato nel dover ammettere l'insuccesso della sua Agenzia, propone ad Harowicki di inviare Prometeus nell'area SC953 con l'obiettivo generico di monitorare il traffico spaziale e da ciò trarre delle informazioni per poter agire con maggiore cognizione di causa.

Harowicki resta un po' sconcertato dalla genericità della missione, ma poi si rende conto che non può pretendere di più: si brancola nel buio più completo. Prometeus è già nello spazio da circa una settimana, il capitano Francesca Olsiri riceve da Harowicki gli ordini per la nuova missione e tranquillamente dirige la sua capsula a ridosso dell'area critica. Assegna a tutti i Servi dell'astronave un compito specifico, attiva il centro automatico di ascolto delle comunicazioni e torna ai comandi. Ben presto nugoli di navicelle spaziali la raggiungono all'improvviso per poi scomparire con la stessa velocità con cui sono apparse, lasciando come traccia messaggi radio incomprensibili. Dopo alcuni giorni di analisi del traffico, un Servus locator invia a Francesca il messaggio: «Tutte le navicelle puntano su un minuscolo pianeta della Via Lattea. Questo pianeta si chiama Terra.» «Finalmente un po' di luce, in questo mondo di tenebre!» pensa Francesca, mentre chiede al Servus navigator di calcolare la rotta per il pianeta Terra.

Prometeus si lancia velocemente lungo la rotta M29 in direzione della Terra per poi limitarsi ad orbitare attorno al suo satellite naturale: la Luna. La Terra emana enormi quantità di luce, specie di notte, ma non è questa la causa del traffico spaziale. Infatti, le navicelle ormeggiano nel cielo sovrastante una piccola area poco appariscente e poco illuminata della Terra, mentre i loro equipaggi raggiungono il suolo per entrare in un enorme palazzo. Francesca si rende subito conto che se vuole venire a capo di questa faccenda deve mandare un suo uomo dentro questo palazzo alla ricerca di una spiegazione. Prometeus si avvicina leggermente alla Terra e dal portellone di proravia si distacca una lancia spaziale. In breve tempo la lancia raggiunge la superficie terrestre e fa sbarcare

l'aviere Ludovico. Ludovico è una giovane promessa dell'Aviazione di Orione ed ha già partecipato ad alcune missioni di esplorazione sulle Lune di Giove.

La sua esperienza gli suggerisce di appostarsi nelle immediate adiacenze del palazzo per verificare se vi sono delle modalità che regolano l'ingresso delle persone. Ma dopo solo alcuni minuti si rende conto che l'accesso è libero, anzi viene incoraggiato. Ludovico invia un messaggio a Prometeus che tutto va bene e disinvoltamente varca il portone di ingresso sul quale vede alcuni simboli grafici a lui sconosciuti ma di grosse dimensioni. Una grande sala si apre davanti a lui. Essa è riempita da numerosi tavoli di grandi dimensioni disposti ad intervalli regolari. Attorno ad ogni tavolo sono sedute delle persone che fissano dei blocchetti bianchi su cui sono scritti dei simboli strani. Il suo Servus factotum portatile gli suggerisce che quei blocchetti sono di cellulosa e che alcuni di essi datano oltre cinquecento anni.

«Il signore desidera?», un anziano signore si è avvicinato e gli sorride. Ludovico volge lo sguardo verso le pareti e vede numerosissimi blocchetti disposti verticalmente, l'uno a fianco all'altro. Precipitosamente ne indica uno con la mano mentre si siede al fianco di una giovane ragazza dai capelli biondi che lo accoglie con un saluto. Il blocchetto che gli viene consegnato dimostra tutta la sua età, è ingiallito, liso e in qualche punto logoro. Una grande quantità di lamine sottili contengono simboli che si succedono l'un l'altro, non sono immagini chiare né tantomeno suoni. Che saranno mai? Ludovico, in preda allo smarrimento e temendo di non essere in grado di portare felicemente a termine la sua missione cerca ispirazione guardando furtivamente nella sala...

Vede gli avieri di Proton sfogliare i loro blocchetti, poi azionare per pochi secondi i loro Servi di comunicazione e quindi riportare la loro attenzione ognuno al proprio blocchetto. «Il mistero è nei blocchetti!» pensa Ludovico che lancia nell'aria una minuscola libellula meccanica per riprendere le attività che si succedono intorno a lui. Le immagini trasmesse dalla libellula fanno dedurre a Ludovico che i simboli dei blocchetti vengono inoltrati dai suoi vicini alle loro navicelle e che il loro traffico radio è, in qualche modo, correlato ad essi.

Intanto, arriva a Francesca la richiesta di Ludovico di attivare il centro di ascolto di Prometeus e di trasmettere a sua volta un segnale di ritorno non appena avrà intercettato un messaggio diretto a Proton. Gli occhi di Ludovico sono fissi sul display che riceve le immagini della sua libellula. Molte sono senza senso, ma improvvisamente alcune di esse gli provocano una violenta scarica di adrenalina. L'aviere biondino al centro del secondo banco scruta il suo blocchetto, quindi avvicina ad esso uno scanner che scarica sul Servus Litterator collegato al centro messaggi che invia a Proton... Subito Ludovico riceve da Prometeus il segnale di ritorno che è stato intercettato un messaggio per Proton... «Sì – dice tra sé e sé – mi sto avvicinando alla soluzione!» ed al colmo dell'eccitazione lascia il palazzo e ritorna su Prometeus che li riporta ad Orione, dove atterrano nel luminoso spazioporto. Max ed Harowicki ascoltano attentamente Ludovico ma ci sono ancora alcune cose che sono oscure.

«D'accordo, il traffico radio è costituito da quei simboli strani translitterati!» dice Max sconcertato, «Ma che cosa sono e che significano?» Harowicki ha messo nel frattempo in funzione i Servi di Prometeus utilizzabili a distanza fornendo loro tutti i messaggi intercettati e anche le immagini rubate dalla libellula nel palazzo terrestre. Il Servus Calligraphus 29, dopo dieci minuti, accende il suo LED di stato per chiedere attenzione e poi afferma che quei simboli strani sono stati per lunghissimo tempo un sistema di comunicazione di cui non si ha più traccia perché adesso noi comunichiamo con sistemi che utilizzano immagini, suoni, filmati...

«Ma che sono? Cosa abbiamo perso?» esclama Max esasperato. Il Servus Calligraphus mostra sul suo display il nome di quel sistema nei suoi simboli strani, oramai persi che il Servus Orator scandisce acusticamente: «La scrittura!»